

# Pedagogia speciale: una nuova legge per i bambini e i ragazzi

di Lucia Polli\*

Nel settore specifico, il 2012 è caratterizzato dall'entrata in vigore della nuova legge sulla pedagogia speciale. Questa traduce un cambiamento, o meglio un'evoluzione, delle attese della società nei confronti della scuola ticinese di fronte ad allievi con bisogni particolari, e ha certamente delle implicazioni sulle prestazioni offerte agli alunni e sulle pratiche pedagogiche. Una nuova terminologia è utilizzata e nuove prassi si definiscono, andando di pari passo con una trasformazione degli interessi e delle preoccupazioni di chi opera in questo campo.

La frequenza scolastica per bambini che presentano bisogni particolari è ormai da molti anni, per fortuna, un diritto. È con l'entrata in vigore della legge sull'Assicurazione Invalidità (del 1959) che si sviluppa in Ticino la scuola speciale, mentre nel 1964 viene creato l'Ispettorato delle scuole speciali, nato, come indica il nome, per osservare la

nuova struttura. Nel 1975 quest'ultimo è rinominato *Ufficio dell'educazione speciale* e si allontana un poco dalla sua missione di controllo per interessarsi maggiormente all'attività di formazione, alla trasmissione di valori e all'apprendimento dei giovani che presentano un handicap. Il 2008 marca un altro momento chiave dello sviluppo di questo settore: la perequazione finanziaria modifica le mansioni cantonali in materia di scolarizzazione per i bambini e ragazzi con bisogni particolari, costringendo i cantoni a cambiare le proprie leggi e a ridefinire le prestazioni offerte. La rinomina dell'ente in *Ufficio della pedagogia speciale* indica che non solo l'attenzione è portata alla trasmissione di valori e conoscenze, ma anche, e soprattutto, che l'interesse è ora volto al processo di apprendimento degli allievi, alle finalità e ai metodi di formazione. La pedagogia speciale è dunque una disciplina creata in favore

dello sviluppo ottimale di allievi che presentano bisogni particolari e/o disabilità, e adegua l'insegnamento all'avanzare delle conoscenze scientifiche. La legge sulla pedagogia speciale del 2012 introduce così dei cambiamenti, affermando nuovi principi guida. Primo fra tutti, la legge privilegia e sostiene l'integrazione degli alunni nella scuola regolare e nel mondo del lavoro. In secondo luogo, l'introduzione di misure supplementari di pedagogia speciale è valutata da una Commissione consultiva composta di professionisti esterni agli enti che operano in questo settore. Inoltre, i genitori (l'autorità parentale) sono associati agli accertamenti e alla procedura decisionale relativa alla pedagogia speciale. Infine, lo Stato deve pianificare le risorse e garantirne un'adeguata distribuzione sul territorio.

Ora, la legge e i concetti che sorreggono le nostre strutture scolastiche e terapeutiche si modificano, ma a che punto siamo per quel che concerne i servizi, le prestazioni e le pratiche concrete offerte nel nostro cantone ai bambini e ai ragazzi bisognosi di pedagogia speciale?

Anche se in maniera un poco riduttiva, e non equivalente all'impegno di tutti i partner chiamati a collaborare con i bambini e le loro famiglie, è possibile elencare le diverse prestazioni di pedagogia speciale messe a disposizione durante quest'anno scolastico.

Le più tradizionali sono le *classi speciali negli istituti privati* (gestite da cinque fondazioni e da un'associazione presenti sul territorio), che accolgono più di 200 allievi diversamente abili.

In seguito, storicamente, sono nate le *classi speciali inserite negli istituti scolastici comunali e cantonali* che accolgono oltre 450 alunni. Anche queste ultime rispondono a esigenze di allievi che non possono, per vari motivi, mettere in atto le loro competenze all'interno di un gruppo di scuola regolare. La specificità in queste classi è data dalla formazione specialistica dei docenti, attenti alle particolarità di ogni allievo, e dal piccolo gruppo. La differenziazione del programma e dei metodi, attraverso un progetto evolutivo, permette un'ottimale attività di apprendimento dell'allievo: i progetti pedagogici possono dunque essere individualizzati ed essere in relazione al vissuto di



Foto TTPress/C.R.



ognuno. L'apprendimento è ad alto livello funzionale e deve permettere lo sviluppo delle competenze trasversali (per esempio l'acquisizione delle proprie strategie d'apprendimento, il riconoscimento delle emozioni, le competenze relazionali e sociali, ecc.). Anche in queste classi, gli interventi e le collaborazioni sono vari: citiamo ad esempio l'inclusione di due classi speciali in due classi regolari, molti inserimenti parziali di allievi che presentano delle disabilità cognitive, delle attività svolte in collaborazione con i docenti delle sedi di scuola dell'infanzia, elementare e media.

La pedagogia speciale in Ticino comprende anche le prestazioni del Servizio dell'educazione precoce speciale (SEPS) che interviene a seconda dei bisogni nelle sei sedi ambulatoriali sparse sul territorio o a domicilio, individualmente o in gruppo, offrendo interventi di educazione precoce, di logopedia, di psicomotricità e di ergoterapia a oltre 300 bambini. Il servizio lavora in multidisciplinarietà e offre interventi diretti ai bambini ma anche interventi di sostegno ai genitori e di consulenza a professionisti della prima infanzia. Il ruolo dell'operatore è di sostenere lo sviluppo del bambino e della sua famiglia in collaborazione con i genitori e con tutti i professionisti del territorio, considerando il bambino nella sua glo-

balità e nel suo contesto di vita. Un'attenzione particolare è posta sulla collaborazione, sullo sviluppo di un contesto stimolante per il bambino e sul mantenimento del sentimento di competenza dei genitori. Il SEPS partecipa inoltre alla formazione dei professionisti, offrendo regolarmente dei posti di stage ai giovani diplomandi. Segnaliamo ancora che l'Ufficio finanzia ogni anno la *terapia logopedica* nel settore pubblico e privato, individualmente o in gruppo, a più di 1000 bambini e ragazzi del cantone. Il settore è coordinato da una responsabile cantonale e collabora con gli Uffici dell'insegnamento della Divisione della scuola organizzando regolarmente delle formazioni continue indirizzate a tutte le terapisti del territorio.

Con numeri leggermente inferiori, citiamo ancora le *terapie psicomotorie* (per circa 280 bambini) e la *low vision* (più di 30 allievi), che interviene per sviluppare le capacità percettive di bambini ipovedenti.

L'Ufficio collabora inoltre con enti privati che offrono competenze e prestazioni specifiche, quali ARES, UNITAS, le associazioni professionali delle logopediste (ALOSI) e dei Terapeuti della Psicomotricità (ASTP), nonché i terapisti degli istituti privati sussidiati. Per completare il panorama delle prestazioni di pedagogia speciale non

possiamo dimenticare gli interventi fatti dal *sostegno specializzato*, che comprende operatori scolastici quali docenti, educatori o psicologi che accompagnano un centinaio di bambini e ragazzi nelle scuole regolari comunali e cantonali. La loro missione è di favorire l'integrazione scolastica e sociale degli allievi con bisogni particolari, adattare metodi e programmi per favorire l'inclusione di ognuno. Il lavoro si attua in collaborazione con le direzioni, i terapisti delle scuole, i genitori e non da ultimo i docenti della classe. Come si può notare, se il 2012 è stato connotato da una nuova legge e dall'evoluzione dei principi della disciplina, il 2013 si distingue sin d'ora per una continuità storica delle prestazioni e per l'evoluzione delle stesse, nonché per la loro qualità e varietà. Nella scuola ticinese, fin dalla creazione delle prime classi speciali, la pedagogia speciale persegue la finalità di garantire il diritto all'educazione e alla formazione dei bambini e dei giovani che presentano bisogni educativi particolari.

Per i docenti, i terapisti, i medici e i genitori, la sfida attuale risiede nel cambiamento di visione, ovvero nel considerare ogni bambino e ogni ragazzo nell'interazione con il suo specifico contesto scolastico locale e analizzare i bisogni dell'uno e dell'altro. La concertazione degli strumenti offerti da una rete multidisciplinare, l'osservazione condivisa, la messa in relazione delle risorse e dei limiti degli allievi con il contesto di apprendimento nonché la costruzione di un progetto pedagogico personalizzato e comunicato a tutti saranno degli obiettivi da perseguire nei prossimi anni.

\* Aggiunta presso l'Ufficio della pedagogia speciale

## Bibliografia

- Balerna Chiara (2009). *L'educazione speciale in Ticino, istoriato*. Sito internet: <http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UES/documenti/istoriato.pdf>, consultato il 6.2.2013.
- Maggiori Monica (2011). *L'intervento precoce: il SOIC a quarant'anni dalla sua creazione*, Bollettino ATGABBES, Bollettino Inverno 2011, pp. 24-28.
- Cantone Ticino, *Legge sulla pedagogia speciale*. <http://www4.ti.ch/decs/ds/ups/ufficio>